



Dopo il Congresso di Bologna LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

III.

Continuiamo nella illustrazione dei deliberati dal Congresso di Bologna del P.S.I.

Le due precedenti puntate sono uscite nei numeri 6 e 7 di questa giornale (10 e 17 febbraio n. s.).

I compagni che intendono seguire da vicino la linea di condotta del Partito sono pregati di prenderne nota, non perché le tre puntate (questa compresa) le abbiamo scritte noi, ma perché esse rispecchiano fedelmente i deliberati stessi delle nostre recenti assise del Partito.

Per buona norma riportiamo qui integralmente la Risoluzione sulla tattica elettorale deliberata alla unanimità dal Congresso Nazionale di Bologna:

« Il Congresso del P.S.I., esaminati i progetti di legge per le elezioni comunali e provinciali approvati dalla Camera dei deputati, rileva come essi siano ispirati da scopi di parte e tendano a falsare la rappresentanza popolare negli organi elettori delle amministrazioni locali. Pertanto, mentre denuncia al Paese il grave tentativo dell'attuale maggioranza governativa di snaturare la espressione della genuina volontà popolare, impugna il gruppo dei compagni senatori ad opporsi alle loro approvazioni ed in specie al sistema ingannevole e corruttore dell'apparentamento delle liste per i Comuni superiori a 10 mila abitanti.

« Nel caso che tali progetti diventassero legge, stabilisce per la tattica elettorale del Partito i seguenti punti fondamentali:

a) in tutti i Comuni in cui si applichi il sistema maggioritario semplice presentare alle elezioni liste di blocco di sinistra comprendenti candidati del P.S.I. e del P.C.I. ed anche candidati di altri partiti a senso partito, che si impegnino alla lotta per la difesa della pace e della democrazia, sulla base più larga possibile e con un programma comune di rinnovata azione amministrativa;

b) in tutti i Comuni in cui si applichi il sistema delle liste apparentate: collegarsi con le liste del P.C.I. e con altre liste che, pur trovandosi su posizioni politiche diverse, ispirano la loro azione ad una concreta lotta in difesa della pace, e cogliano appositi al tentativo antideocratico e clericale di conquista dei Comuni. I casi in cui si presenti eccezionalmente l'utilità di presentare liste di blocco, saranno risolti dalle Federazioni provinciali, di l'lesia con la Direzione del Partito;

c) per i Consigli provinciali: presentazione in ciascun collegio di un unico candidato di sinistra socialista o comunista od indipendente e collegamento fra tali candidati presentati in ciascun collegio della provincia, ed impegnati da un programma comune di concreta azione amministrativa, e sempre legati alla lotta per la pace e la democrazia. Il Congresso segnala a tutti i compagni l'importanza delle prossime elezioni comunali e provinciali, il cui motivo fondamentale deve essere quello di apportare, anche con questo mezzo, un nuovo contributo alla lotta per la pace.

« Da ciò scaturisce la necessità che i candidati previsti dal Partito a rappresentarci nei Comuni e nelle province, oltre che dotati di specifiche ideologie, abbiano dimostrato la loro fedeltà a tale lotta con una attiva e concreta partecipazione.

« Negli 18 Comuni in cui si è applicato il sistema delle liste apparentate, oltre che dotate di specifiche ideologie, abbiano dimostrato la loro fedeltà a tale lotta con una attiva e concreta partecipazione.

La guerra può diventare inevitabile se i provocatori di guerra riusciranno ad avviluppare in una rete di menzogne i popoli e ad ingannarli e a coinvolgerli in una guerra. Perciò una vasta campagna per la salvaguardia della pace e per la denuncia delle criminose macchinazioni dei provocatori di guerra ha attualmente un'importanza preminente.

(Dall'intervista di STALIN).

UN LIBRO DI ANTONIO GRAZIADEI MEMORIE DI TRENT'ANNI (1890-1920)

Sono note autobiografiche dette da Tonino Graziaidei e pubblicate nella collezione « Rinascita ».

Il volumetto, di lettura piacevole e istruttiva, è già stato recensito, su queste colonne, dal compagno n. 1, nel numero del 3 febbraio n. s.

Nella abbriata da aggiungere a quella serena e obiettiva verità.

Si saude dice critica; ma, in questo caso, si tratta di piena apprezzazione per l'intrito, l'esito dell'opera, la quale aggiunge una perla alla lunga collana di benemerenze acquisite dal caro Tonino durante la sua vita, spesa tutta per la elevazione materiale e morale della classe lavoratrice.

Egli successe ad Andrea Costa nella rappresentanza politica della nostra città. Infatti, morto il Maestro il 19 gennaio 1910, vennero subito indette le elezioni suppletive, e il 20 febbraio 1910 Graziaidei divenne deputato del collegio d'Imola. E rappresentante in Parlamento per il nostro Paese riuscì ininterrottamente dal 1910 al 1926, prima nel collegio uninominale, poi nel collegio a scrutinio di lista; prima nel Partito Socialista, poi, dal 1921, nel Partito Comunista, in cui Graziaidei militò ancora con la stessa fede con cui, giovinetto, entrò nel moribondo socialista, attratto dalla propaganda di Andrea Costa e a fianco di Ausenzio Verzani, Romano Galli, Cita Mazzoni ed altri.

Credo di far cosa grata ai lettori riportando in alcune puntate qualche pinciatore del libro di Graziaidei.

Giugni cominciò col pubblicare quel che riguardava la sua successione ad Andrea Costa, tripeta, 20 febbraio 1910. Fu quella una grande battaglia, combattuta su più alte garibaldine, conosceva una forte organizzazione, la quale non esisteva perché, fin allora, era bandito il nome di Andrea Costa per riuscire, quasi sempre senza competitori.

Lucce per il 20 febbraio 1910 il competitore ci fu, e gli successe ferito quanto era strenuo e pericoloso per strappargli il collegio.

Si vide, ma non si strinse. E la lotta si dovette affrontare per la pubblicità del candidato ed anche

a quella di noi tutti. Ci battemmo strenuamente. Si trattava di persuadere tanti elettori a votare per il Socialismo, come fin allora avevano votato per Andrea Costa, il quale, per essi, era al di sopra dei partiti, quasi un simbolo, una bandiera da non ammirare.

Si riuscì, e la vittoria ci riempì di entusiasmo, ma ci indusse pure a intensificare la organizzazione politica e sindacale, che poi ci permise di continuare a vincere sempre con maggior successo, dorata anche e soprattutto all'opera intelligente, attiva e preziosa svolta da Tonino Graziaidei. Il nostro deputato si acquistò la simpatia e lo stima di tutti i compagni, amici ed avversari.

Ed ancor oggi, caro Tonino, rimane rimangono la simpatia e lo stima. E che così sia, lo sai anche tu, lo constati anche tu nelle tue risate alla tua, alla nostra Imola.

s. a.

« Maturava frattanto un avvenimento doloroso. Andrea Costa le cui condizioni di salute erano andate sempre peggiorando, cessò di vivere il 19 gennaio 1910. Mi trovavo a Cagliari per le elezioni all'Università, quando un telegramma del sindaco di Imola mi comunicò la triste notizia, pregandomi di partire subito. Col primo treno arrivai al Golfo degli Aranci, che era allora lo scalo sardo per le comunicazioni col Continente. Il mare era agitato e bisogno attendere.

Al Ristorante della Stazione c'era già altri Canzio Garibaldi, che aspettava di potersi imbarcare per Caprera. Egli stava parlando proprio di Costa, sulla cui salute alcuni giornali avevano dato l'allarme, e con parole di grande simpatia ne augurava la guarigione. Non osai discuterne, pensando che ci avrebbero partecipato i megafoni, gli oratori per-

venuti voce e salute.

La vittoria socialista scatenò un entusiasmo indescribile. Si scatenarono a distesa le campane del Comune e si sollevarono l'eletto ad un nuovo inaudibile di alzarsi strillatori.

Giunsi troppo tardi per poter assistere ai funerali del grande socialista. Tutto mi disse che furono di una solennità estremamente. L'istituzi-

onale aveva seguito il feretro dell'uomo che l'aveva tanto amato, e che aveva fatto di essa il centro di una

di avere globalmente la metà più uno dei voti.

Solo così conquisteremo i due terzi dei consiglieri, cioè conquisteremo il Comune.

Se no, ci ripartiremo i seggi del terzo rimasto, proporzionalmente ai voti riportati da ciascuna delle due liste socialista e comunista.

Il nostro apparentamento ci costerà poco fatica, perché arriverà tra partiti e forze omogenee, che aggiungono nell'interesse della classe lavoratrice, di cui il P.S.I. e il P.C.I. sono direttamente emanazione.

Ma gli altri apparentamenti saranno spuri e ne vedremo delle belle. Ci sarà da divertirsi.

Vi sono alcuni punti oscuri. Il P.S.I., cioè il partito dei rottami, e il M.S.I., cioè il partito neo-fascista, si apparteranno nel grande calderone, oppure lotteranno da soli?

Chi vincerà, tra poco vedrà.

La nostra linea è chiara e inequivocabile.

Noi ci organizzeremo alla lotta con spirito sereno e con la coscienza tranquilla; tranquilla perché sappiamo di aver compiuto il nostro dovere e di saperla compiere anche domani, se gli elettori ci porranno alla guida dei Comuni.

La lotta sarà aspra, perché Godella ha apertamente dichiarato che lo scopo unico e solo della lotta amministrativa, per la Democrazia Cristiana, è quello di cacciare via dai Comuni i socialisti e i comunisti.

E il nostro scopo, non unico, ma concomitante, per il bene del popolo lavoratore, è quello di rimanerli.

I lettori avranno capito, nei numeri seguenti, di conoscere i nostri intendimenti e i nostri programmi.

Oli elettori sceglieranno e noi ci inchineremo al risponso delle urne, pronti a continuare la nostra buona battaglia, anche se il risponso stesso ci sarà sfavorevole.

Ma non lo sarà.

Delle elezioni per la conquista dei Consigli Provincinali partiremo un'altra volta. Esse sono pure importanti, come lo saranno quelle regionali, se e quando verranno.

Le elezioni comunali e provinciali avranno luogo, pare, il 29 aprile e il 6 maggio prossimi.

Saranno tutte un banco di prova, per il quale da oggi mobilitiamo compagni e simpatizzanti, nel nome del Socialismo, il cui trionfo non può mancare. La comanda la storia.

SILVIO ALVISI

I principali deliberati del Consiglio Mondiale della Pace

Il Consiglio, tenutosi in questi giorni a Berlino Est, ha terminato i suoi lavori con la votazione avvenuta all'unanimità, di un documento con il quale si invitano i popoli di tutto il mondo ad aprire una grande campagna di firme a favore di un appello per un incontro tra Cina, U.R.S.S., Stati Uniti, Inghilterra e Francia. L'appello presentato all'assemblea dal compagno Nenni dice:

« Per rispondere alle aspirazioni di milioni di uomini del mondo intero, qualunque sia la loro opinione sulle cause che determinano i pericoli di guerra mondiale, perché la pace sia garantita e perché sia assicurata la sicurezza internazionale ».

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Per rispondere alle aspirazioni di milioni di uomini del mondo intero, qualunque sia la loro opinione sulle cause che determinano i pericoli di guerra mondiale, perché la pace sia garantita e perché sia assicurata la sicurezza internazionale ».

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« Noi chiediamo la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi Potenze Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia; »

« No

L'8 MARZO

8 marzo si scrivono: prepariamoci.

8 marzo, festa della Donna!

Ebbene, non dunque, facciamo sì che questo giorno sia veramente il giorno della nostra festa, il giorno in cui più forte facciamo sentire la nostra voce, facciamo che tutti sappiano che l'8 marzo è una giornata nostra tutti devono conoscere e non può partecipare alla nostra festa.

Quint'anno, forse più che mai, è necessario far sentire la nostra voce, perché molte cose nuove e gravi stanno accadendo. E allora non può solo sbarcare di festa deve riguardare per noi l'8 marzo, ma giornata di lotta in cui anche quelli che non vogliono sentire, che non vogliono vedere nella donna un essere in continuo accesso e progresso, sentono e si rendono conto di quali sono i nostri desideri, le nostre necessità, la nostra volontà.

Prima fra tutte è la nostra volontà di pace.

Vogliamo la pace per i nostri figli, vogliamo la pace per i nostri uomini.

Donne di ogni età in questo giorno uniti a noi qualunque sia la vostra fede religiosa, qualunque sia la vostra condizione sociale, non è possibile che possiate restare indifferenti al nostro grido di Pace.

Non vogliamo più che i nostri bimbi dimentichino i viali dei loro padri strappati ad essi dalla guerra.

Poeta con gli sfrenamenti per il risparmio. Basta parlare di armi più o meno atomiche. Qualcosa di molto più interessante e vitale vi è da fare per il benessere di tutta l'umanità, per un avvenire migliore dei nostri figli, lavoro di disoccupati, ricostruire case per tutti, incrementare il lavoro nelle fabbriche, case di cura e prodotti per gli animali.

Anche voi uomini unitevi a noi in questo giorno. La vostra mano virile ci sta di aiuto, più triste a noi giorte di questa festa, sosteneteci in questa lotta, che è anche la nostra lotta.

E voi, gentili insegnanti, cui con infinito abbandono affidiamo i nostri gioielli, accettate con entusiasmo nel giorno dell'8 Marzo la munus della pace che le loro innocenti manine vi offrono unite agli auguri di tutte noi mamme.

Dite forse il simbolo e il valore di quel piccolo ramo di gialle palline, dite loro chi sono gli uomini e le donne della Resistenza, di quella Resistenza di cui i loro libri di testo non sognano parlare. Dite che il sacrificio di sangue di quegli uomini e di quelle donne per un domani migliore, non fu versato invano e delle loro che anche voi siete unite a noi in una decisa volontà di Pace.

Ricordate che nulla sfugge ai bimbi del vostro insegnamento e domani quando uomini, consci della loro vita, riandranno col pensiero alla loro fanciullezza vi saranno infinitamente grati per quanto loro spiegaste con pura lealtà.

Anche a Voi o Caduti, in questo giorno,

L'importanza dell'allargamento della « Montanera »

Nella parte preappenninica la vallata del Santerno è trafficabile per mezzo della Via Montanara che costeggia nella sua lunghezza il fiume passa poi in Toscana attraverso i passi del Giogo e della Futa.

Nella parte alta le condizioni stradali sono ridotte in uno stato veramente miserabile, i ponti, ancora quelli posti dagli Alleanzi, sono traballanti, improvvisazioni di necessari belliche, che oggi dopo cinque anni non danno più una concreta garanzia di sicurezza.

E' logico che necessitano per le condizioni del traffico o migliori al fondo e ricostruzione di ponti che diano una maggiore garanzia di sicurezza. Se queste sono le immediate necessità nell'alta vallata, nella parte più bassa, ovvero il traffico assume un notevole aumento dovuto allo sviluppo agricolo più avanzato della zona, la strada per la sua strettezza oltre che a non adempiere adeguatamente ai bisogni delle numerose località, tra i quali gli importanti Comuni di Casalnuovo, Burgo Tassignano, Castel del Rio, è in continuo pericolo e ciò è dimostrato dai frequenti incidenti, spesso anche gravi che si verificano.

Necessita pertanto che vengano iniziati quelle opere di ricostruzione e di allargamento, la cui urgenza e importanza sono suffragate dall'unanime consenso trovato presso i commercianti, gli artigiani, gli autotrasportatori e i piccoli e medi industriali della vallata i quali, con petizioni e ordini del giorno, hanno sollecitato dalla Prefettura e dalla Deputazione Provinciale l'inizio dei lavori.

Alle ragioni di largo interesse pubblico, si aggiunge la necessità di dar lavoro agli operai della vallata nella quasi totalità disoccupati. L'occupazione di mano d'opera rappresenterebbe un notevole contributo per risolvere la grave situazione economica della zona e migliorarla, non solo il basso tenore di vita a cui sono costretti i lavoratori, ma l'economia degli stessi coti medi che vedono ridotta la loro attività.

L'opera riveste quindi un carattere di esigenza economico-sociale e la sua realizzazione oltre che apportare un sollievo al tenore di vita degli abitanti tutti, apparterebbe una più rapida soluzione al problema del traffico, unitamente a una sicurezza maggiore.

Se nonostante gli interessamenti quest'opera non ha avuto inizio, ciò si deve attribuire all'incuria governativa che piuttosto che impiegare capitali in opere di interesse pubblico, preferisce deferire le poche economie nazionali in opere di guerra.

Affinché l'allargamento della Via Montanara abbia inizio, i lavoratori se gli organi provinciali continuano a voler ignorare il problema dalle agitazioni di questi ultimi tempi, passeranno all'occupazione simbolica, e se necessario, allo « scelopero a rovescio ».

IL COMITATO

COMMENORAZIONE VERDIANA

Mercoledì scorso si è svolta al « Modernissimo » una esposizione sinfonico-Vocale in occasione delle celebrazioni del cinquantanino della morte del « Cigno » di Busseto.

Per ragioni di tempo e di spazio rimandiamo la cronaca della serata al prossimo numero.

RIMBORSO I.G.E.

L'Associazione dei Commercianti ricorda, a tutti gli interessati, che entro il 15 marzo scade il termine utile per la presentazione delle domande al fine di ottenere il rimborso della soprattassa e della pena pecunaria già pagata per infrazioni commesse a tutto il 31 Dicembre 1947 in materia di Imposta Generale Entrata ed applicata a seguito delle decisioni delle Commissioni Amministrative dopo il 31 Ottobre 1948.

La domanda in carta bollata da L. 24, va presentata all'Ufficio del Registro specificando le soprattasse e le penne pecunarie già pagate a tale titolo, per cui si riclude la restituzione.

Per ulteriori informazioni e per la stessa della domanda, gli associati potranno rivolgersi al nostro ufficio tributario.

BUBANO

Domenica scorsa assistemmo ad un comizio della D.C., tenuto nella nostra frazione di Bubano. Esso fu preceduto dalla solita propaganda cartacea affissa anche abusivamente. Da un altolàntante flusso al terzo piano dell'abitazione di un noto industriale usciva un assordante numero di canzoni. Puzzavano un po' di nazionalismo, ed esse venivano proprio in aiuto della nostra linea politica affermando la giustezza. Si cantava il Pia e si gridava: « Va fuori o straniero », noi credevamo che si alludesse al generale Eisenhower. Si cantava: « Le campagne di San Giulio, Trieste ». Che ignobile bestia, dopo aver assecondato le nazioni occidentali a tenere schiava Trieste, oggi osa si reclamizzano italiana.

Ma questo è il contorno. Veniamo ai problemi concreti e precisamente al discorso dei due signori Penazzi e Contoli. Esso è stato improntato sull'odio alla classe operaia e sul presentare i comunisti del senso patria, già illegittimi, i partigiani delinquenti ecc ma i predetti grachivavano a gran voce che i cittadini di Bubano erano dei ciechi e non sapevano cosa aveva fatto il governo De Gasperi.

Il colmo fu poi quando il Contoli arrivò a dichiarare che della disoccupazione esistente in Italia non se ne doveva parlare perché ne aveva già parlato in altra epoca (diffatti un anno fa sempre a Bubano esso ne parlò assieme all'On. Manzini e dissero che la disoccupazione era un male cronico dell'Italia e non si sarebbe mai alleviata). Questo fu il colmo e dimostra la impotenza della D.C. a risolvere i problemi che assillano il nostro paese.

Ma noi diciamo a questi due signori, di discendere dalla loro terra ed accostarsi ai cittadini d'Italia, provino a chiedere ai braccianti di Bubano cosa fa il Governo De Gasperi e si sentiranno rispondere che da novembre ad oggi essi hanno eseguito 30 giornate lavorative, provino a chiedere alla massone l'andamento dei prezzi e si sentiranno rispondere che aumentano continuamente, provino ad interpellare i bottegai e si sentiranno rispondere che essi hanno aperto un enorme credito nei confronti dei cittadini di Bubano, provino a discorrere agli operai delle Reggiane e sentiranno il comportamento del governo quale è. Precisamente poi che non è ammesso che il nostro governo voglia mettersi sulla strada delle riforme e riarmarsi, perché questo significherebbe la bancarotta. O si ricostituisce o si siarma, lo quanto all'avvenire del Contoli verso il P.S.I. che sarebbe successo del P.C.I. diciamo che un po' di ritornello e verchino diciamo solo che il nostro partito ha da dare la riposta a questo interrogativo e le ha precise anche al suo eminente di Beaumagno dimostrando la sua capacità e la sua validità.

Che il P.S.I. abbia la sua autonomia lo dimostra il fatto che nelle proprie elezioni comunali non si presenta come un partito ed appare come un comitato superiore ai 10 mila abitanti, però per il ragionamento del Bracconiere è necessario che i due partiti marziano vero in tutte le battaglie.

Quando il Gremio dei Contoli è facilmente annientato e i cittadini di Bubano hanno capito e sono così da fatto il governo De Gasperi, e non c'è bisogno che i vari Penazzi e Contoli vengano a chiedere per la nostra paese, si fanno sciogliere.

Ora scriviamo appena viene ricevuta l'affidata oraria.

TOSCANELLA

Nella sala della Casa del Popolo, Domenica pomeriggio il nostro compagno Silvio Mantellini, di Faenza, ha svolto l'annunciata conferenza sull'attuale momento politico. La notorietà del valoroso compagno che da oltre 50 anni svolge una inesauribile attività, ha fatto accorrere da ovunque un considerevole numero di lavoratori d'ambio i sessi.

Abbiamo notato un forte gruppo di compagni di Dozza e di Piratello e ciò ci ha fatto piacere. Anche da Faenza erano venuti compagni ed amici. La sala era gremitissima.

Il compagno Conte Codronchi, pur riferendo che Silvio Mantellini non ha bisogno di alcuna presentazione, ne ha esaltato la integerrima onestà e la salda fede socialista, perché Silvio Mantellini non piega mai, neanche di fronte alla reazione.

Quando il designato oratore si presenta al microfono, un nutrito applauso lo saluta.

Inizia col sentirsi lieto di essere stato invitato a portare la sua parola ai lavoratori di Toscanella e ringrazia della cortesia.

Con una certa emozione, dice che passando dal Cimitero del Piratello, gli si è rievocata la memoria di Andrea Costa. Entrando nel tema, dice che occorre la disciplina nel partito pur non abolendo la libertà di discussione, senza la quale non vi è democrazia. Chi non si sente di essere su questa linea se ne vada. Prosegue dicendo che la D.C. è diventato un partito ricattatorio. Si affiggono manifesti che parlano di Pace e di Libertà, parole vacue, quando la democrazia è al servizio del dolore e la disoccupazione colpisce il popolo italiano. Quindi non c'è Pace, quando non c'è sicurezza di vita.

L'epoca partigiana non credeva mai che al Governo andasse un De Gasperi. Si nota, e vero un certo disorientamento nelle file democristiane, ma non ci illuda. Granchi e gli altri non abbandonano la poltrona statuaria pur certi. Però siano sicuri che una buona parte della base democristiana verrà a noi, ripudiando la politica del manganello.

La Chiesa oggi si presenta a parlare contro i lavoratori e gli agrari si associano a quel linguaggio, come pure gli industriali e i Saragatiani.

Noi socialisti avveriamo il pericolo del Pacifico Atlantico del quale oggi vediamo le tristi prospettive.

Il P.S.I. porta e porta in ogni occasione la parola di difesa dei popoli. Critica l'adeguatezza del repubblicano Partito. Parla della bomba atomica ed esalta la politica di quel Paese che marescano verso la realizzazione del socialismo. Adesso, mentre alla repentina necessità di impiegare i lavori urgenti sta a legare la disoccupazione invece il Governo italiano, staziona minacciando per il rincaro. Chi lo si deve agli ordini dell'America.

Il vento è riguadagnato di Mantellini, volge al suo fine non un solo revolver alla libertà ed alla Pace, due fucili incendiaria, che travolgeranno la loro malattia sotto il treno del socialismo.

Ora scriviamo appena viene ricevuta l'affidata oraria.

I BIMBI DELLA MONTAGNA

visitati dai loro genitori

Domenica 25 febbraio u. a., alle ore 9 circa sono giunti a Imola con due capaci autopulitani i genitori dei bimbi ospiti presso famiglie nel comune di Imola. All'arrivo dei genitori, abbiamo assistito a scene commoventi, abbracci e baci con grida di gioia dei bambini, contenti di vedere i loro cari. Abbiamo notato la soddisfazione dei genitori nel trovare i loro piccoli rimessi a nuovo e felici.

Alla sera poi, prima della partenza, abbiamo interpellato parecchie mamme, chiedendo loro come avevano trovato i loro figli. Le risposte erano una sola: « partiamo contente di avere visto i nostri figli ingrassati e vestiti bene, e non abbiamo parole per le famiglie che tanto fanno, tanta cura hanno per un figlio non suo e facendo ai nostri figli, forse quello che ai loro non hanno mai finito ». Finiti gli addii, ogni bambino se ne è tornato alla sua casa, sicuro, « alla sua casa » perché nella casa dove egli è ospite, nulla gli manca, tranne la voce della sua vera mamma, sostituita con tanto affetto da tutti, voce che risentirà fra circa due mesi, ma in condizioni di salute molto buone, e con il pericolo della T.B.C. allontanato, perché i due maggiori nemici sono stati combattuti a dovere « il freddo e la fame ».

Ad accogliere i genitori, come pure alla partenza, abbiamo notato il signor Malmerisi e parecchi responsabili delle Consolle Popolari. Le maggiori artefici di tanto successo. Simbolico il gesto, da parte dei genitori, verso il nostro sindaco, infatti su ogni corriera spicava un cartello di solidarietà verso chi tanto ha fatto, perché fosse ospitato il maggior numero di bimbi nel nostro comune.

MEZZA QUARESIMA

Abbiamo già dato notizie del Corso Mezzala del 11 marzo p. v. Siamo informati che sono già assicurati per ora 22 carri mascherati e 14 carri allegorici. E' pure assicurato il concorso di 6 bande. Dai manifesti murali si può prendere visione dell'indovinato programma.

E doveroso elogiare l'opera del Comitato organizzatore che non ha risparmiato ingenti sacrifici.

CASSA DI RISPARMIO in IMOLA

Sezione « Anticipazione su Pegno »

AVVISO D'ASTA

Il giorno di mercoledì 30 aprile 1951, dalle ore 6 alle ore 12, nella sede della Sezione « Anticipazione su pegno » in Imola, via Pighi n. 14, si procederà ad asta pubblica per la vendita de' pezzi preziosi e non preziosi sui quali fu concesso prestito fino al giorno 31 dicembre 1948.

Occorrerà, l'asta proseguirà nel successivo Martedì 17 e 24 aprile 1951, con inizio sempre alle ore 6.

Imola, 2 marzo 1951 LA DIREZIONE

Gli amici della "LOITA"

Siamo precedente L. 38.018

Mamma Zinda nel suo anniversario con

immenso dolore ricorda la sua indimenticabile Timotea

Il Dott. Mattioli Alberto

Del Rosso per auguri a Sangiorgi di

una pronta guarigione

Creti Pietro

Rocca Donà (Bolognati) per una fotografia di A. Costa richiesta dal suo vecchio babbo dimorante a Conselice

In memoria di Astori Antonio la

figlia Vera

Nel primo anniversario della morte di

Monti Bernardo, la moglie la figlia

e i cognati

Giacomina e Balducci Delfo augurano

una pronta guarigione al compagno

Sangiorgi

Zuffa Giuseppe nel suo anniversario della

morte della nonna

Un gruppo di amici aspetta ad Au-

gusto Bandi idem al Momento

Total L. 41.930

ANDALÒ MARIO

avvenuta sabato 24 febbraio.

GRAZIANO

to ricorda a tutti coloro che lo soprabbu-

o e lo amano.

MARIO SANGIORGI